**Isola del Giglio – scheda territorio**

**Narratore: Rossi Giovanni, consigliere comunale e titolare dell’Azienda Agricola “La Fontuccia”**

**Info tratte da** [**https://www.giglioinfo.it/isola-del-giglio/isola-del-giglio.php**](https://www.giglioinfo.it/isola-del-giglio/isola-del-giglio.php)

**Il nome dell’isola**

Da non dimenticare che il **nome Giglio** non deriva dal fiore né dalla dominazione Fiorentina, ma deriva dalla latinizzazione del vocabolo greco Capra ovvero **Aegilium**: *Isola delle Capre*.

**La storia**

Nata 4,5 - 5 milioni di anni fa, il **Giglio**, deve alla sua posizione geografica "strategica" l'origine della sua storia avventurosa e contesa. Già abitata dall'età della Pietra e successivamente scelta dagli Etruschi come probabile avamposto militare.   
L'isola del Giglio visse uno dei momenti di maggior splendore sotto il **dominio Romano** della Famiglia dei Domizi Enobardi, proprietari della monumentale Villa patrizia sita in loc.Castellari, diventando un nodo marittimo fondamentale negli scambi fra le Province, come dimostrano i numerosi relitti nelle acque antistanti l'Isola del Giglio.   
Nell'**805** Carlo Magno donò l'Isola all'Abbazia delle Tre Fontane, ma dopo varie vicende passò agli Aldobrandeschi, ai Pannocchieschi, ai Gaetani, agli Orsini e al Comune di Perugia.

Nel **1241** nelle acque Gigliesi, la flotta di Federico II distrusse quella Genovese che portava a Roma i Prelati per il Concilio convocato da Gregorio IX contro lo stesso imperatore.

Dal 1264 l'**Isola del Giglio** fu tenuta dai Pisani, ai quali si deve la struttura urbanistica di Giglio Castello (La Rocca).   
Nei secoli successivi, subì numerose dominazioni (tra cui quella dei Medici di Firenze dagli inizi del XV secolo) e scorribande saracene, una delle più disastrose ad opera del **Pirata Khair ad-Din detto il Barbarossa**, che nel 1544 aveva raso al suolo il paese e deportato come schiavi ben 1000 dei 1200 abitanti dell'isola. Il 18 novembre 1799 segna la fine delle incursioni barbaresche, nonché l'eroica vittoria dei Gigliesi contro i "Tunesini".   
Da questo momento inizia un periodo più tranquillo, che favorì una ripresa economica e demografica, con la ripresa dell'agricoltura, della viticoltura e con l'inizio dello sfruttamento minerario (limonite, manganese, pirite) e l'apertura delle cave di granito, già in auge ai tempi dei Romani (molte colonne dell'antica Roma, e di alcune Basiliche italiane sono in granito del Giglio).   
In seguito alla chiusura della Miniera del Franco nel 1962, ebbe inizio l'attuale realtà dell'Isola del Giglio, il **turismo**.

**Le Torri Costiere dell'Isola del Giglio**

All'isola del Giglio è possibile vedere ancora oggi 3 torri: a Giglio Porto la Torre del Saraceno, al nord del Porto la Torre del Lazzaretto e sulla costa occidentale la Torre del Campese.   
Le torri costiere sono strutture fortificate che svolgevano funzioni di avvistamento e difesa delle coste del Granducato di Toscana dalle incursioni via mare. Furono costruite per volere di Cosimo I e dopo di Ferdinando I de' Medici nella seconda metà del Cinquecento per proteggere la popolazione dalle frequenti scorribande piratesche, spesso dei saraceni, che rasero al suolo i paesi e deportarono gli abitanti.

**Torre del Saraceno**

La torre del Saraceno, nota anche come torre del Porto, si trova sulla sinistra di Giglio Porto direttamente sugli scogli dove inizia il molo del faro rosso.   
L'imponente struttura fu costruita nella seconda meta del sec. XVI (1596) per volere del Granduca di Toscana, Ferdinando I de' Medici. Nel 1793 ebbe una ricostruzione di 4 piani, con ribellino annesso alla medesima e due quartieri fuori da essa, uno per il castellano e l'altro per i soldati. L'attuale denominazione è stata conferita dopo una violenta incursione di una flotta di pirati saraceni che la danneggiò gravemente.   
Con l'abbandono definitivo delle coste toscane da parte dei pirati Turchi e Tunisini nel 1799 la torre venne poi usata come ufficio delle dogane e accanto vennero costruito delle caldaie per la tinta delle reti da pesca. L'ultimo restauro risale all'anno 2006 e da allora viene utilizzato come spazio espositivo.

**Torre di Campese**

Nel **1699** venne scoperta una **secca corallina** al nord dell'isola del Giglio davanti alla **baia del Campese** che fu sfruttata senza licenza dai **pescatori napoletani**. L'abuso provocò le **rimostranze diplomatiche** del *Granduca di Toscana Cosimo III* presso la *corte di Napoli* e fu deciso in seguito di **costruire una torre** che permettesse di controllare lo sfruttamento della secca. La torre a pianta circolare fu costruita in poco tempo su uno grosso scoglio davanti alla spiaggia del Campese. L'utilizzo della torre per la difesa della pesca del corallo fu comunque di breve durata visto che nel **1728** venne concesso ufficialmente ai napoletani il permesso per quella pesca. Solo più tardi la **Torre del Campese** venne utilizzata per la difesa dell'isola: nel **1753** e poi nel **1799** subì il disastroso **assalto dalle flotte dei pirati**, l'ultimo respinto dai Gigliesi. Dismessa nel **1863** oggi è una residenza privata

**Torre del Lazzaretto**

La Torre del Lazzaretto è situata nelle vicinanze del porto poco più a nord e sovrasta la cala del Lazzaretto, dalla quale ne prende il nome, e la Cala di Cupa sull'altro lato.   
Fu fatta costruire da Cosimo I de' Medici nella seconda metà del Cinquecento (ultimata però soltanto decenni dopo nel 1624) come torre di avvistamento per proteggere ulteriormente la costa orientale dell'isola. A differenza delle altre due torri è rettangolare con angoli arrotondati.   
Nel corso del secolo successivo vi fu costruito un lazzaretto, struttura per la messa in quarantena dei viaggiatori provenienti da zone a rischio di epidemie del quale rimangono oggi solo le rovine, che ha conferito alla struttura l'attuale denominazione.   
Oggi dalla torre si dipana una costruzione ad U con due ali laterali che furono aggiunto intorno al 1880. La torre fa parte di una tenuta privata. Proprio davanti alla Torre del Saraceno affondo nel 2012 la nave da crociera Costa Concordia.

**I fari dell’Isola**

## Il Faro delle Vaccarecce

Il faro delle Vaccarecce, noto anche come *Faro Antico* o *Faro Vecchio* del Giglio, è un faro marittimo dismesso che si trova nella parte settentrionale dell'isola del Giglio su un promontorio a nord di Giglio Castello.   
Il faro, la cui inaugurazione risale al 1865, fu il **primo faro** dell'Isola del Giglio. Si dimostrò però molto presto inadeguato a causa della sua posizione troppo elevata: era troppo spesso avvolto dalle nuvole che si addensano al Castello e aveva inoltre un piano focale troppo elevato. Per questo motivo fu abbandonato pochi anni dopo. Nel 1883, con l'inaugurazione di due novi fari alle estremità settentrionale (Faro del Fenaio) e meridionale (Faro di Capel Rosso) dell'isola fu definitivamente dismesso.

Il complesso architettonico è costituito da una torre a sezione ottagonale in muratura, che si eleva al di sopra della parte centrale di un fabbricato a pianta rettangolare, anch'esso in muratura, disposto su tre livelli, che originariamente ospitava le abitazioni dei guardiani.   
Il faro è di proprietà privata.

Faro degli Innamorati

Una leggenda moderna racconta che lo scrittore *Federico Moccia* s’ispirò proprio al faro delle Vaccarecce, sia per la forma sia per la località nella quale si trova, per la scena nel romanzo "*Scusa ma ti chiamo amore*". Da allora il faro è conosciuto anche con il soprannome di "faro degli innamorati"

**Le cave di Granito - Le belle colonne di granito del Giglio**

La costa est dell'isola attorno a Giglio Porto, tra la cala dell'Arenella e la Cala degli Alberi, è letteralmente tappezzata di cava di granito.   
La più antica, aperta probabilmente al tempo di Giulio Cesare e sfruttata almeno fino all'inizio dell'Ottocento, è la *Cava del Foriano*, di cui se ne possono vedere alcuni resti sopra Giglio Porto, detti dai gigliesi "Alle Colonne". Altre scavi si notano presso la Punta dell'Arenella (Cava del Piccione) presso la Punta del Lazzaretto, allo Scalettino di Giglio Porto, presso la Cala delle Cannelle (Gran Cava) e inoltre presso la Cala delle Caldane (Bonsere) e la Cala degli Alberi.   
In esse generazioni di scalpellini hanno lavorato duramente, estraendo dalla roccia **lastre di granito** compatto per ricavarne materiali per l'edilizia o lavandini e quanto altro per la casa. Ma il Giglio esportava soprattutto **bellissime colonne di granito**, giganteschi monoliti pesanti diversi tonnellate, scavati direttamente nel fronte della cava e poi trasportati tramite rulli e pontili sulle navi che si possono ammirare ancora oggi in importanti monumenti italiani.   
A testimonianza dei scavi già nei tempi romani, sono le colonne di granito presenti nella Villa Romana di Giannutri, nel Porto Neroniano di Anzio, nel Foro di Cesare e nel Pantheon di Roma. Colonne di sicura provenienza gigliese, probabilmente spogli di antichi monumenti romani, sono presenti nella torre di Pisa, nel Battistero di Firenze, nella Pieve di Santa Maria Assunta di San Leo a Roma, nella Basilica di San Piero a Grado a Pisa, nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme di Roma, nel Duomo di Gaeta, nel Duomo di Napoli e nel Giardino Pompeiano della Reggia di Caserta di Napoli.   
Altre colonne, estratte in tempi successivi, sono presenti nelle navate centrali del duomo di Pisa, in Piazza del Campo a Siena, nella Piazza di Orbetello, nella Chiesa di S. Crisogno, nelle facciate del Palazzo Marignoli e del Palazzo Bennicelli a Roma, nella Chiesa dei Gerolamini e nella facciata del Palazzo Reale di Napoli.

**Itinerario Archeologico Preistorico dell'Isola del Giglio**

**La Cote Ciombella**

Nel 2015 è stato presentato il *primo itinerario archeologico preistorico dell’Isola del Giglio*. Grazie a numerosi volontari è stato ripulito e reso visibile il **sito megalitico della Cote Ciombella**, nella località Le Porte (vicino a Giglio Castello lungo la strada per il Capel Rosso). È un complesso con rocce arcaiche e molto lavorate dal tempo e si intravedono coppelle di varia dimensione. Dietro alla roccia più grande si allineano in cerchio altre grandi rocce che lasciano al centro uno spazio ben definito. Poco discosta si trova una grande lastra verticale infissa nel terreno.

**Passeggiate nella natura dell'Isola del Giglio**

Un territorio per il **90%** ancora **incontaminato e selvaggia** invita ad avventurarsi per i molti percorsi pedonali e scoprire un'isola lontano dai flussi turistici con **spettacolari viste panoramiche** sull'Arcipelago Toscano e immerso nei **profumi della macchia mediterranea**. Grazie ad alcuni sentieri è possibile raggiungere tratti di costa, spiagge e scogliere di rara bellezza per trascorrere una giornata in assoluta intimità   
Anticamente alcuni dei sentieri erano delle **mulattiere** che fino a pochi decenni fa erano le uniche strade che i Gigliesi sia a piedi che a dorso di mulo usavano per **spostarsi sull'isola** e **raggiungere i campi**. Grazie ai fondi Europei l'amministrazione locale assieme alla Pro Loco è riuscito negli ultimi anni di **recuperare tanti sentieri**, migliorare la segnaletica e aggiungere nuovi pannelli didattici.

**La pesca del corallo**

Il golfo del Campese è stato importante per un giacimento naturale di corallo di un intenso colore rosso, presente sulla grande secca del Faraglione. Fu il prelievo indiscriminato da parte dei cosiddetti navigli corallini prevalentemente provenienti dal Regno di Napoli per quale fu necessario la costruzione di una torre difensiva, la Torre del Campese.

**La Miniera del Franco a Giglio Campese**

Le miniere del promontorio del Franco a Giglio Campese sono state utilizzate fin dai tempi degli Etruschi e dei Romani, anche se l’attività estrattiva del ferro divenne un’importante risorsa economica soprattutto all’inizio del XX secolo, quando venne aperta la miniera del Campese dove si estraeva la pirite, minerale importante per il ferro ma anche per il contenuto di zolfo.